

RFId nel Catalogo Bibliografico Trentino
Laura Zanette
29 febbraio 2008

Il Catalogo Bibliografico Trentino è un progetto condotto e sostenuto dalla Provincia autonoma di Trento, che integra attorno al catalogo un insieme di servizi automatizzati per le biblioteche del Sistema Bibliotecario Trentino.

Tre sono le caratteristiche del nostro sistema:

- 1) il capofila del sistema è la Provincia, non una biblioteca; si diranno in seguito le implicazioni di questo;
- 2) è un sistema territoriale che coinvolge circa 150 biblioteche di natura diversa: dalle 80 biblioteche di pubblica lettura al Sistema bibliotecario d'Ateneo;
- 3) oltre al catalogo, anche il servizio di prestito e di prestito interbibliotecario sono fortemente integrati grazie all'anagrafe condivisa degli utenti, alla tessera unica di sistema, alla possibilità di gestione completa delle copie anche quando interessate dal prestito interbibliotecario.

Le funzioni integrabili sono numerose e negli anni –il progetto del CBT è partito nel 1981 – esse sono state introdotte con gradualità sia evidentemente per seguire la progressione tecnologica, sia per adeguare di pari passo l'organizzazione dei servizi.

Non tutte le biblioteche del sistema utilizzano tutte le funzioni disponibili. Ad es. non tutte utilizzano l'inventariazione automatizzata, né la procedura per le acquisizioni. Questo è fisiologico in un sistema territoriale in cui convivono realtà molto diverse.

L'attivazione di una nuova funzione in genere negli anni è stata condotta in cooperazione. Un gruppo di lavoro composto dai bibliotecari rappresentanti delle biblioteche maggiormente interessate nella nuova funzione, coordinato dalla PAT e supportato da Informatica Trentina, quale gestore tecnico incaricato dalla Provincia. Il gruppo effettuava l'analisi della funzione e dei servizi e dopo l'implementazione tecnica effettuava i test, comunque coordinato e documentato dagli addetti della PAT. Frequentemente i primi mesi dall'avvio in produzione si configuravano come una sorta di verifica sul campo operato da tutte le biblioteche del sistema, per l'assestamento della "familiarizzazione" e dell'organizzazione.

Il caso dell'implementazione dell'RFId ha rappresentato una svolta di metodo di lavoro, di interpretazione del modello di cooperazione nell'ambito del sistema.

Per la prima volta un'idea, una necessità di servizio –espressa peraltro anche da altre biblioteche-, è stata portata avanti in tutti i passi operativi direttamente da una sola biblioteca, pur con la costante attenzione al sistema, e cioè

1. l'indagine di mercato
2. l'interazione diretta con i produttori dell'hardware e del software, sia pure sempre in contatto con gli addetti della PAT
3. l'individuazione modalità di organizzazione o meglio riorganizzazione del servizio
4. il test della funzione e la produzione della reportistica
5. la formazione del personale.

E il tutto, ripeto, se pure condotto da una sola biblioteca, sempre nella prospettiva dell'integrazione e dell'interazione della funzione con l'intera rete delle biblioteche. Prospettiva coadiuvata ovviamente dalla Provincia che ha assunto gli oneri di integrazione

del software, ha messo a disposizione le competenze del gestore tecnico, ha supportato le decisioni cruciali per il sistema.

Questo è successo anche per un'altra peculiarità del nostro sistema cooperativo che ho prima elencato. L'entità che coordina e che tiene le fila il progetto NON è una biblioteca. Cosa significa questo? Significa che, mentre per i servizi più tradizionali, fortemente regolamentati e documentati, come ad esempio la catalogazione o il prestito, le strutture di coordinamento provinciale possono fare un supporto pieno e completo, basandosi sullo studio e sulla raccolta delle più ampie esperienze, invece per quanto riguarda servizi innovativi molto specializzati, essa può raccogliere documentazione e informazione, ma non potrà mai avere il know how in particolare sugli aspetti organizzativi, know how che può venire solo dall'esperienza sul campo, acquisibile nella vita quotidiana di biblioteca.

E così è stato per l'implementazione dell'RFId. Solo la biblioteca può vedere, con il lavoro quotidiano, il modo migliore di operare, di usare la funzione, di applicarla e migliorarla. I servizi provinciali potranno raccogliere e diffondere tale know how ma non lo potranno mai produrre in proprio. In questo caso se ne è assunta l'onere la Biblioteca di Rovereto, e come già detto non solo per se stessa, ma a favore di tutte le biblioteche del Trentino, facendosi veramente "pioniera" e apripista per tutte le biblioteche della rete.

E' un segno di maturità nella logica di cooperazione, è un esempio di quella autonomia che gli enti stanno dimostrando anche nella gestione autonoma delle reti locali, è una applicazione del principio di sussidiarietà, è il modo in cui potranno procedere d'ora in poi, non solo questo progetto, ma anche altri che abbiamo in corso, quali l'indagine sui motori di ricerca, e l'implementazione di un sistema integrato di comunicazioni anche via sms, etc.

Ritornando allo specifico di oggi, a quanto mi risulta, è la prima volta che tale tecnologia viene introdotta in una biblioteca così fortemente integrata in un sistema di biblioteche, aspetto che può comportare ulteriori criticità.

Mi riferisco al fatto che, ad es., gli utenti di Rovereto, come quelli di tutte le altre biblioteche trentine, si avvalgono di una tessera "di sistema". Perciò nell'introdurre l'RFId si è dovuto pensare ad una tessera che rimanesse "di sistema". E così è stato fatto: la tessera mantiene tutti i caratteri grafici della tessera "di sistema" e quindi conserva ancora il barcode per la lettura ottica. Ma ha una piccola scritta, che identifica la tecnologia, si badi bene, non la biblioteca di Rovereto, cioè una piccola scritta RFId. Ad oggi l'onere per l'adeguamento delle tessere è stato assunto dalla Biblioteca civica, ma il modo in cui è stato fatto comporta che il giorno in cui un'altra biblioteca del sistema decidesse di attivare questo tipo di tecnologia, potrà avvalersi della stessa tessera, senza ulteriori aggravi.

Allo stesso modo i libri della Civica, che sono stati tutti "taggati" e inizializzati all'RFId, sono comunque dotati ancora del barcode per la lettura ottica, e quindi, anche il prestito interbibliotecario provinciale, che è integrato non solo per le richieste, ma anche per le operazioni di prestito all'utente finale, potrà continuare con le attuali modalità.

Pertanto, nel caso in cui una delle biblioteche del Sistema Bibliotecario trentino decida di attivare tale servizio, si troverà già:

1. il software integrato di gestione del controllo inventariale, dell'antitaccheggio e del self check
2. la conoscenza e la familiarità con il software

3. il know how sulle modalità operative più efficienti per l'inizializzazione del sistema
4. la possibilità di contare sulla condivisione delle esperienze.

Tutte queste attività, già assunte e sostenute dalla Provincia e della Biblioteca di Rovereto, costituiscono di fatto un primo investimento nell'ambito di quanto sarà sostenuto dalla prossima biblioteca che vorrà implementare il sistema, che si potrà limitare all'acquisizione dell'hardware e all'addestramento del personale.

Le funzioni software potranno essere migliorate, l'hardware sostituito con altro più efficace, ma le esperienze raccontate oggi hanno suggerito strade di futuro sviluppo per servizi che si potranno esprimere al meglio nel sistema ma anche per servizi che si potranno esprimere al meglio nelle singole unità di servizio bibliotecario. Sta a noi tutti, come Provincia, come biblioteche del Sistema Bibliotecario trentino, come singole biblioteche, raccogliere la sfida.